



Foto Ansa

BANKITALIA**Le famiglie sono più povere
Nel 2005 i risparmi scesi del 14,6%**

■ Anno magro, il 2005, per i risparmiatori italiani. Sono riusciti a mettere in banca poco più di 71 miliardi di euro, il 14,6% in meno rispetto all'anno precedente. È uno dei dati contenuti nella Relazione della Banca d'Italia, nel

capitolo dedicato al risparmio finanziario delle famiglie. Unica consolazione, la percentuale di risparmio finanziario degli italiani rispetto al proprio reddito disponibile resta comunque superiore alla media dei paesi dell'area euro: 9%

contro il 7.

A determinare il calo dei depositi, dell'acquisto di obbligazioni, azioni e fondi comuni sono stati - secondo Bankitalia - la crescita modesta del reddito disponibile e l'accelerazione degli investimenti in abitazioni: congiuntura debole e voglia di casa, insomma, hanno portato meno risorse a questo tipo di risparmio che (corretto per l'inflazione) si è attestato nel 2005 al 2,6% del prodotto interno lordo.

Questo, nonostante la consistenza della ricchezza finanziaria delle famiglie sia aumentata del 7,1% rispetto al 2004, raggiungendo un livello pari a 3,3 volte il reddito disponibile, determinata soprattutto dall'incremento del valore delle azioni. Infatti, Bankitalia ricorda che proprio i titoli di borsa e le quote di fondi comuni rappresentano la fetta maggiore delle attività finanziarie delle famiglie (32,8%), seguite dai depositi

(27,1%) e dalle obbligazioni (22,4%).

Rimangono quindi ampi spazi per una maggiore diversificazione dei portafogli finanziari, dove è ancora rilevante l'incidenza di strumenti a rischio limitato (depositi, titoli di Stato e obbligazioni), ma è ancora modesta la presenza dei fondi pensione e dei prodotti assicurativi (18%), che negli altri Paesi raggiungono quote ben maggiori (30% in Francia e Germania, oltre

il 50% in Gran Bretagna).

In particolare, nell'ultimo decennio è aumentata la diffusione di strumenti finanziari a più lunga scadenza, ed è quasi raddoppiata (dal 9 al 16%) la percentuale di famiglie che possiede obbligazioni, quote di fondi comuni e azioni. E si è accentuata la differenza della composizione del portafoglio: con le famiglie che appartengono al 25% a più alto reddito, in gran parte residenti al Centro-Nord.

Conti pubblici, è l'ora della verità

Padoa-Schioppa: la verifica sarà ultimata domani. Sulla manovra-bis il governo prende tempo

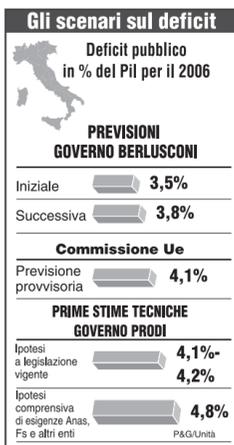
di Roberto Rossi / Roma

PRONTI La due diligence sarà pronta martedì. In tempo per l'Ecofin di Bruxelles. Domani, quindi, sapremo il vero stato dei conti in Italia e, di riflesso, se sarà necessaria una manovra aggiuntiva, come sembra probabile. La novità è emersa dalla relazione che il mini-

stro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa ha letto ai ministri presenti nel conclave di San Martino in Campo alle porte di Perugia. Un incontro nel quale l'ex consigliere della Banca Centrale Europea ha fatto una ampia panoramica sui problemi della nostra economia tratteggiando la cornice entro la quale il governo sarà costretto a muoversi. Che poi altro non sono che i vincoli assunti con l'Europa dal precedente governo di centrodestra: correggere in modo strutturale il rapporto deficit-Pil di 1,6 punti in due anni; portare quel rapporto sotto il tetto del 3% nel 2007; scendere poi dello 0,5 ogni anno fino al pareggio.

Il ministro ha anche spiegato che per dare risposte positive l'azione del governo dovrà essere particolarmente forte ed efficace nei primi sette mesi di attività, perché «l'onda della crescita va sfruttata». Il primo passo è stato azzeccato - la direttiva del presidente del Consiglio che riguarda in particolare le regioni -, il secondo sarà il Documento di programmazione economica e finanziaria, che resta comunque un documento di cornice che non fissa obiettivi specifici, e a seguire la vera e propria legge finanziaria a settembre. Confermata anche l'impostazione del Dpef che sarà «di legislatura», contenendo le direttrici dell'azione di governo non più in un orizzonte triennale ma quinquennale.

In primo piano il rispetto degli impegni presi con l'Europa. Richiamo agli enti locali sul controllo della spesa



nale. In questo modo, si consentirà meglio all'Unione Europea di valutare la capacità del nostro paese di rispettare il Patto di stabilità.

Le parole di Padoa Schioppa, però, non hanno chiarito del tutto se una manovra aggiuntiva sarà necessaria. «Non se ne è parlato: Padoa Schioppa intende prima finire l'analisi dei conti e poi ci farà sapere» è stato il commento del portavoce di Romano Prodi, Silvio Sircana. In realtà sembra che la correzione ci dovrebbe essere. Anche se non sarà immediata. Forse per la decisione vera e propria si attenderà la fine del mese quando saranno resi noti i risultati dell'autotassazione (che scade il 20 giugno prossimo) e l'andamento dei conti nel primo semestre. Se venissero confermate le indiscrezioni sui risultati della due diligence - anziché il 3,8% quantificato dal governo Berlusconi nella trimestrale di cassa, il rapporto deficit/pil finora accertato su base d'anno è prossimo a quello indicato dai maggiori organismi internazionali (intorno al 4,2-4,3% sul Pil nel 2006) - la manovra potrebbe raggiungere i 7 miliardi di euro.

Ma bisogna considerare che la finanziaria 2006 aveva come base di partenza la stima del 3,5% e

Il deficit sanitario

Disavanzi regionali 2005 in milioni di euro

Regione	Disavanzo residuo	Disavanzo prima delle misure locali 2005
Lazio	-1.800,000	-1.800,00
Campania	-1.132,118	-1.502,181
Sicilia	-625,928	-625,928
Liguria	-252,716	-252,716
Piemonte	-216,494	-316,494
Abruzzo	-197,994	-197,994
Molise	-79,65	-79,65
Veneto	-26,66	-377,908
Basilicata	-8,86	-32,23
Marche	+8,7	-16,339
Lombardia	0	-193,673
Toscana	0	+18,444
Sardegna	0	-255,43
Emilia Romagna	0	-94,059
Umbria	0	+6,637
Puglia	0	-165,712
Calabria	0	-53,442
TOTALE ITALIA	-4.361,788	-5.938,675

P&G/Unità Fonte: Dexia-Crediop al 31/3/2006

quindi lo scostamento sarebbe più significativo. Senza contare che bisognerà rimpinguare le casse di Fs e Anas per non far cadere i cantieri (secondo alcune stime, servirebbero tra i 3 e i 4 miliardi). Potrebbe così arrivare a 8-10 miliardi, con un intervento molto deciso sul lato dei risparmi e con un probabile ritocco dell'Iva.

Molto dipenderà anche dai risultati della direttiva sul rigore di spesa, emanata giovedì scorso dal Consiglio dei Ministri e dall'atteggiamento delle sei Regioni che hanno sfondato il tetto della spesa sanitaria e che hanno tempo fino alla fine di giugno per rimettersi in carreggiata.

Insomma, sull'entità della eventuale manovra, entreranno in gioco numerosi fattori e non da ultimo, l'atteggiamento di Bruxelles nel prossimo futuro. Con i conti alla mano martedì sera il ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa si recherà alla riunione dell'Eurogruppo, a Lussemburgo, dando un aggiornamento sulla situazione economica dell'Italia. Il suo compito sarà quello di fare un'operazione verità con la quale dimostrare la serietà del governo e la sua volontà nel rispettare patti e impegni.

Il tutto senza parlare di una dilatazione dei tempi come ipotizzato «Non chiederemo nessun rinvio al rientro dell'Italia nei parametri» ha detto una fonte governativa. Il tutto coniugando rigore e sviluppo, ma soprattutto sperando che la ripresa ci aiuti a risalire una china.

L'INTERVISTA GERARDO D'AMBROSIO «Spetta alla politica affrontare questa nuova emergenza»

«La lotta all'economia criminale può diventare una risorsa»

di Susanna Ripamonti / Milano

«Mettiamo le mani nelle tasche dei truffatori» ha detto il procuratore aggiunto di Milano Francesco Greco, parlando a Trento al Festival dell'economia. E ha aggiunto: «L'intervento della magistratura nei casi di criminalità economica non è risolutivo ma può indicare alla politica come intervenire, per affrontare i problemi anziché delegittimare la magistratura, come in questi anni si è fatto». Il suo ex capo, Gerardo D'Ambrosio, ora è passato dall'altro lato della barricata. Senatore neo-eletto, conosce bene i problemi della giustizia e ora può affrontarli con gli strumenti della politica.

Senatore D'Ambrosio, lei condivide l'analisi di Greco? Dal suo seggio in Senato cosa pensa di fare per accogliere i suoi suggerimenti?

«Greco ha sicuramente ragione quando afferma che negli ultimi anni la politica si è occupata più di delegittimare la magistratura che di affrontare i problemi. Le modifiche al codice di procedura penale, a partire dalla Cirilli, hanno reso più difficile l'attività penale e mi sembra evidente che lo Stato non ha fornito strumenti per affrontare i problemi della giustizia».

Adesso è arrivato il momento di voltar pagina. Secondo lei da che cosa dovrebbe partire il nuovo governo?

«C'è in corso un grosso dibattito a livello europeo, sui profitti che derivano dai reati di corruzione e più in generale dall'economia criminale. Bene, io credo che dovremmo prendere in considerazione l'opportunità di invertire l'onere della prova. Chi si arricchisce ingiustamente, gestendo denaro pubblico, deve dimostrare la legittimità dei suoi guadagni, che diversamente possono essere

«È fondamentale utilizzare le ricchezze sequestrate e i proventi delle sanzioni amministrative per far funzionare meglio la macchina dello Stato»



confiscati. Chi viene preso con le mani nel sacco, in flagranza di reato...».

Parla del Mario Chiesa di turno?

«Certo, in casi come questo dovrebbe essere l'indagine a dimostrare che non si è arricchito illegalmente».

Ai tempi di "Mani pulite" la procura che lei dirigeva ha chiesto la confisca di 1500 miliardi delle vecchie lire, che non sono mai stati riscossi. Cosa non ha funzionato?

«Ci vorrebbe un monitoraggio dell'ufficio campione penale, che si occupa di questo, capire quali somme non sono state riscosse ed eseguire le confische. Ma i problemi sono più complessi perché spesso queste somme sono custodite all'estero, in paradisi fiscali che si rifiutano di restituirle o perché i condannati hanno nascosto accuratamente quattrini che sono proventi di reato e risultano nullatenenti. E soprattutto mancano strumenti, personale qualificato, risorse, che consentano di effettuare con rapidità questi provvedimenti, prima che chi ne è colpito possa ricorrere a contromisure. Anche creando, come suggerisce Greco, un'agenzia che si occupi dell'esecuzione di queste disposizioni. E poi ci vogliono risorse per accelerare i tempi della giustizia».

Ci sono casi in cui la giustizia è stata fulminea: le indagini per Parmalat si sono chiuse in due anni, ma anche se siamo già al processo, con la Cirilli si sono dimezzati i tempi di prescrizione e dunque non si sa se arriveremo mai a una

condanna definitiva.

«Io credo che per questo tipo di reati, innanzitutto si dovrebbero introdurre, oltre alle pene detentive, forti pene pecuniarie dissuasive, non estinguibili con la condizionale. E naturalmente bisogna intervenire anche sui tempi di prescrizione, ad esempio sospendendo il decorso dopo la sentenza in primo grado. Io suggerisco processi più rapidi, senza la stretta dell'udienza preliminare quando c'è l'evidenza della prova, con la possibilità di andare direttamente in dibattimento».

La lotta alla criminalità economica ha dei costi elevatissimi, ma una giustizia efficiente forse potrebbe trasformarsi in risorsa, se solo servisse ad arginare l'evasione fiscale.

«Sicuramente la strada corretta dovrebbe essere quella di utilizzare le ricchezze sequestrate e far pagare fino in fondo le sanzioni amministrative, sia per far funzionare meglio la macchina della giustizia, sia per recuperare risorse per lo Stato. Pensiamo ad esempio agli infortuni sul lavoro, ai danni ambientali, agli incidenti stradali in cui spesso si scappa il morto: non serve ridurre tutto a pene detentive. Una forte sanzione pecuniaria, effettivamente attuata avrebbe un maggiore potere dissuasivo e una maggiore utilità sociale».

Adesso però la priorità per la giustizia sarà l'ammnistia. È d'accordo?

«Io credo che ci siano altre priorità, a partire dal rilancio dell'economia. Per ridurre il sovraffollamento delle carceri ci sono altre strade: i tossicodipendenti ad esempio, sono la maggioranza della popolazione carceraria, ma dovrebbero essere in comunità terapeutiche. Chi ha pene lievi dovrebbe essere affidato ai servizi sociali. Il condono è una toppa, il classico pannicello caldo che non risolve nulla: tra un anno saremo allo stesso punto».

«Nella passata legislatura la maggioranza parlamentare si è occupata più di delegittimare la magistratura che di risolvere i problemi»

Un'azione gratuita ogni 10 possedute

per i prossimi quattro anni entro il 30 giugno 2006, 2007, 2008 e 2009

1.000 azioni possedute diverranno: 1.100 nel 2006, 1.210 nel 2007, 1.331 nel 2008 e 1.464 nel 2009

Uni Land

La terra è un bene irripetibile e dà buoni frutti.

COMUNE DI PIANORO (BO)

AVVISO DI BANDO DI PUBBLICO INCANTO PER LAVORI DI REALIZZAZIONE PARCHEGGIO PUBBLICO INTERRATO E SISTEMAZIONE IN SUPERFICIE

Offerta economicamente più vantaggiosa. Importo complessivo lavori: a corpo euro 1.237.988,24; oneri sicurezza: euro 18.000,00; importo appalto al netto degli oneri di sicurezza: euro 1.219.988,24; categorie di lavorazioni: prevalente OG1, scorponabile OG3; Data spedizione GUCE: 31/05/2006 Scadenza 03/06/2006 ore 12,00. Informazioni Tel. 0516529127.

Il Funzionario G. Cavazza